



Consiglio  
dell'Unione europea

Bruxelles, 7 febbraio 2024  
(OR. en)

6291/24  
ADD 6

CLIMA 56  
ENV 141  
ENER 57  
TRANS 50  
AGRI 78  
ECOFIN 148  
COMPET 140  
IND 63  
MI 136  
IA 42

#### NOTA DI TRASMISSIONE

---

Origine:	Segretaria generale della Commissione europea, firmato da Martine DEPREZ, direttrice
Data:	7 febbraio 2024
Destinatario:	Thérèse BLANCHET, segretaria generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	SWD(2024) 64 final
Oggetto:	DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE SINTESI DELLA RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE D'IMPATTO che accompagna il documento COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI Un futuro sicuro Il traguardo climatico europeo per il 2040 e il percorso verso la neutralità climatica entro il 2050 all'insegna di una società giusta, prospera e sostenibile

---

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento SWD(2024) 64 final.

All.: SWD(2024) 64 final



COMMISSIONE  
EUROPEA

Strasburgo, 6.2.2024  
SWD(2024) 64 final

**DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE  
SINTESI DELLA RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE D'IMPATTO**

[...]

*che accompagna il documento*

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,  
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E  
AL COMITATO DELLE REGIONI**

**Un futuro sicuro**

**Il traguardo climatico europeo per il 2040 e il percorso verso la neutralità climatica  
entro il 2050 all'insegna di una società giusta, prospera e sostenibile**

{COM(2024) 63 final} - {SEC(2024) 64 final} - {SWD(2024) 63 final}

## Sintesi della valutazione d'impatto

Per limitare il riscaldamento globale a 1,5 °C, come previsto dall'accordo di Parigi, bisogna azzerare le emissioni nette di gas a effetto serra nel mondo entro l'inizio degli anni cinquanta di questo secolo. Il bilancio del carbonio restante<sup>(1)</sup> va diminuendo molto rapidamente, aggravando il rischio di raggiungere punti di non ritorno per il sistema climatico con conseguenze ignote e potenzialmente catastrofiche per gli esseri umani e gli ecosistemi. È essenziale accelerare l'azione onde evitare queste conseguenze.

La normativa europea sul clima impone alla Commissione di elaborare, se del caso, una proposta legislativa di traguardo dell'Unione in materia di clima per il 2040 entro sei mesi dal bilancio globale di cui all'accordo di Parigi. Il bilancio globale è stato ultimato alla conferenza delle parti di dicembre 2023. Scopo dell'iniziativa oggetto della presente valutazione d'impatto è dare attuazione alla normativa europea sul clima, che sancisce per legge l'impegno dell'UE di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 e il traguardo di ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55 % entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990.

Il traguardo per il 2040 servirà anche a giungere al futuro contributo determinato a livello nazionale dell'UE per il periodo successivo al 2030, che tutte le parti dell'accordo di Parigi devono presentare all'UNFCCC entro il 2025 (a norma dell'articolo 4, paragrafo 9, dell'accordo stesso). Questo traguardo detterà il ritmo degli sforzi di riduzione delle emissioni nette di gas serra in tutta l'UE nel periodo 2030-2050, mantenendoci su una traiettoria giusta ed efficace di transizione verso la neutralità climatica entro il 2050.

La valutazione d'impatto muove da consultazioni del pubblico e dei portatori di interessi, da un'analisi approfondita degli impatti sul sistema energetico, sul settore del suolo, sulle emissioni diverse dal CO<sub>2</sub> e sull'economia, nonché dagli scambi con le DG politiche interessate attraverso il gruppo interservizi.

La valutazione d'impatto prende in considerazione cinque opzioni, rappresentative di tutto l'intervallo di possibili valori delle emissioni nette di gas serra, riducendole quasi subito a tre e valutando nel dettaglio gli interventi necessari in ciascun settore per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Queste opzioni fissano come traguardo per il 2040 una riduzione delle emissioni pari a:

- fino all'80 % (opzione 1), coerentemente con la traiettoria "lineare" delle emissioni nette di gas serra tra il 2030 e il 2050 di cui alla normativa europea sul clima (articolo 8);
- due valori coerenti con il ventaglio di scenari scientifici compatibili con l'obiettivo dell'accordo di Parigi, vale a dire un aumento della temperatura di 1,5 °C:
  - o almeno l'85 % (opzione 2), corrispondente a una riduzione dell'ordine di 85-90 %; o
  - o almeno il 90 % (opzione 3), corrispondente a una riduzione dell'ordine di 90-95 %.

---

<sup>(1)</sup> IPCC. Stima delle emissioni antropogeniche cumulative nette di CO<sub>2</sub> a livello globale da una certa data fino al momento in cui raggiungerebbero lo zero netto, limitando il riscaldamento globale a un determinato livello.

L'opzione 2 coincide con il livello di emissioni nette totali di gas serra che si raggiungerebbe prorogando il quadro politico attuale e funge quindi da livello di riferimento.

La valutazione d'impatto mette a confronto queste tre opzioni in termini di efficacia nel conseguire i seguenti obiettivi:

- azzerare le emissioni nette di gas a effetto serra dell'UE entro il 2050;
- ridurre al minimo il contributo dell'UE al cambiamento climatico;
- garantire una transizione giusta;
- preservare la competitività dell'economia dell'UE nel lungo periodo;
- promuovere la diffusione delle tecnologie necessarie per la transizione;
- garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e l'autonomia strategica dell'UE; e
- realizzare i più ampi obiettivi di politica ambientale dell'UE.

L'analisi, che riguarda tutti i settori chiamati a contribuire affinché l'Unione possa raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, si basa sulla normativa adottata sulla scorta del Green Deal e sulle azioni che affrontano la crisi energetica nell'ambito di REPowerEU.

L'iniziativa non propone né esamina un quadro strategico in materia di energia e clima per il periodo successivo al 2030, che sarà elaborato e valutato nei prossimi anni alla luce del traguardo per il 2040.

La principale differenza fra le opzioni consiste nel ritmo della transizione. L'opzione 3 è la più efficace nel portare l'UE alla neutralità climatica entro il 2050, con una riduzione più decisa delle emissioni nette di gas a effetto serra prima del 2040. Di conseguenza implica meno sforzi supplementari dopo tale data per raggiungere le zero emissioni nette entro il 2050.

L'opzione 3 determina anche il minor volume cumulativo di emissioni di gas a effetto serra ("bilancio di gas serra") nell'UE, distinguendosi come alternativa migliore in termini di contributo unionale alla limitazione dei cambiamenti climatici e dando all'Unione la credibilità necessaria per spingere i partner di tutto il mondo ad accelerare l'azione per il clima. Incoraggiando un'azione tempestiva, è l'opzione con il maggior impatto previsto per quanto concerne la riduzione delle emissioni mondiali e il mantenimento del riscaldamento globale al di sotto di 1,5 °C, in modo da limitare le perturbazioni economiche (compreso il rischio di raggiungere punti di non ritorno per il clima).

Vi è una netta differenza tra le opzioni in termini di importanza delle nuove tecnologie. Rispetto all'opzione 2, l'opzione 3 è accompagnata da una diffusione più rapida delle tecnologie a basse emissioni di carbonio – come la produzione di idrogeno per elettrolisi, la cattura del carbonio e gli assorbimenti industriali – tra il 2031 e il 2040. L'opzione 1 rimanda in gran parte la diffusione di queste tecnologie all'ultimo decennio (2041-2050).

L'opzione 3 comporta un fabbisogno annuo di investimenti più elevato tra il 2031 e il 2040 rispetto alle opzioni 1 e 2, fabbisogno che è però relativamente più contenuto nel periodo 2041-2050. Si rilevano differenze molto limitate in termini di costi totali del sistema energetico, PIL e competitività (se si guarda alla quota mondiale di esportazioni); l'opzione 3 apporta però i benefici più netti sul fronte dell'indipendenza energetica e della protezione dagli shock dei prezzi dei combustibili fossili, con un rafforzamento dell'autonomia strategica dell'UE. Tutte le opzioni portano a un deciso miglioramento della qualità dell'aria, con tutti i vantaggi per la salute che ne derivano, e limitano gli impatti sull'ambiente.

Nel complesso l'opzione 3 è la più efficiente: i suoi benefici netti (cambiamenti climatici e inquinamento ambientale evitati) sono superiori ai costi aggiuntivi necessari per mitigare i cambiamenti climatici.

L'opzione 3 richiederà sforzi più mirati e intensi per garantire una transizione giusta rispetto alle alternative meno ambiziose, in quanto il processo è leggermente accelerato. Tuttavia i costi per le famiglie saranno solo leggermente più alti rispetto allo "scenario di riferimento" dell'opzione 2, senza contare che la presente valutazione non prende in considerazione le misure politiche o redistributive che saranno presumibilmente adottate per parare gli impatti sociali.

Dall'analisi emerge che le azioni sul lato della domanda, quali le modifiche delle abitudini legate all'alimentazione, alla circolarità e alla mobilità (come da analisi LIFE), possono integrare la transizione sul lato dell'offerta (come da scenari principali) e ridurre i costi del traguardo per il 2040 a carico della società, limitando i costi del sistema energetico, il fabbisogno di investimenti in tecnologie (innovative) e i rischi ambientali (ad esempio quelli connessi a una maggior domanda di bioenergia).

I portatori di interessi che hanno partecipato alla consultazione pubblica hanno dimostrato di essere consapevoli delle problematiche e si sono espressi chiaramente a favore di un traguardo per il 2040, nelle possibili declinazioni analizzate nella presente valutazione d'impatto. L'opzione del 90 % o più ha raccolto ampio consenso da parte dei cittadini (46 %) e delle organizzazioni della società civile (63 %). La maggior parte delle imprese (39 %) era favorevole a un traguardo di almeno l'80 %: il 23 % sosteneva una riduzione compresa tra l'80 % e il 90 % e il 16 % una riduzione di oltre il 90 %. Minore è stato il sostegno a una riduzione del 75-80 % (29 %). Le organizzazioni di ricerca si sono divise tra quelle favorevoli a un traguardo dell'80-90 % e quelle che lo vorrebbero superiore al 90 % (35 % per ciascuna opzione).

La valutazione d'impatto conclude pertanto che l'opzione prescelta dev'essere la 3, ovvero una riduzione netta delle emissioni di gas serra dell'UE pari al 90-95 % entro il 2040. La scelta è in linea con il parere del comitato consultivo scientifico europeo sui cambiamenti climatici. Offre il miglior equilibrio tra ambizione climatica e contributo equo al bilancio di carbonio globale, al fine di raggiungere gli obiettivi dell'accordo di Parigi in relazione alla temperatura, e fattibilità finanziaria e tecnologica.

I vantaggi dell'opzione 3 compensano le piccole differenze rispetto all'opzione 2 (scenario di riferimento) e all'opzione 1 in termini di transizione giusta, competitività e possibili compromessi ambientali o di approvvigionamento di materie prime critiche, compromessi che possono essere affrontati e mitigati con l'imminente quadro in materia di clima ed energia e con un quadro generale abilitante.

La transizione contribuirà a proteggere l'UE dalle ripercussioni degli eventi geopolitici e della frammentazione mondiale, in particolare riducendo la dipendenza dai combustibili fossili e migliorando la sicurezza dell'approvvigionamento energetico. Bisognerà tenere sotto controllo la sicurezza dell'approvvigionamento delle materie prime critiche e anticiparne l'evoluzione. Sarà essenziale gestire bene la transizione per garantire l'accessibilità economica per le famiglie e la competitività dell'industria europea.